

GQ ITALIA
GENTLEMEN'S QUARTERLY
Settembre 2016, N.202
3,00 Euro

QUESTO MESE
Oliver STONE
NARCOS 2
Davide OLDANI
Walter BONATTI
STILE trekking

GQ RACCONTA
- DONALD TRUMP, la vera storia
- L'albergo di DIVE E RE
- Fenomeno DILETTA LEOTTA
- AMMANITI inedito per GQ

ESCLUSIVO/1
IRINA SHAYK
fotografata da
MARIO SORRENTI
Con un'intervista di
RICCARDO TISCI

ESCLUSIVO/2
PAULO DYBALA
la nuova stella
del campionato

«Perché non mettete via quei telefonini e imparate a godervi il momento?»

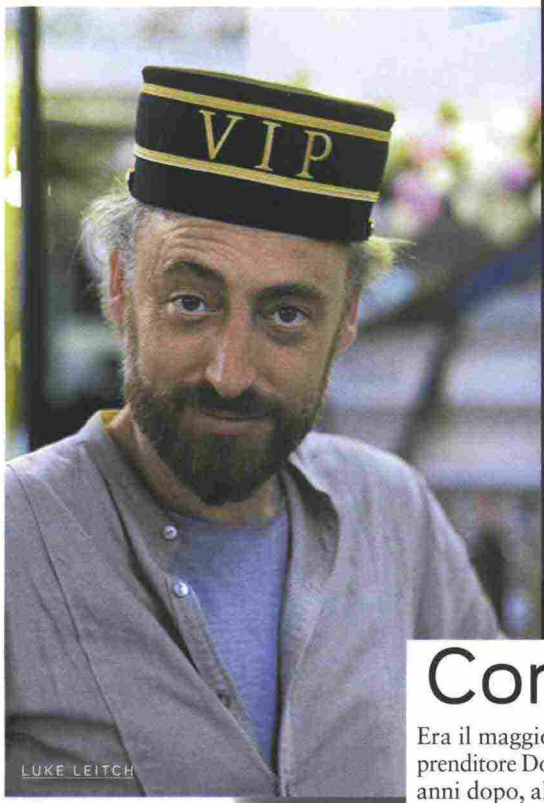
Clive Owen

SULLO STILE, IL CALCIO, LA FORTUNA, I SELFIE, E L'IMPORTANZA DI NON PERDERE IL MISTERO

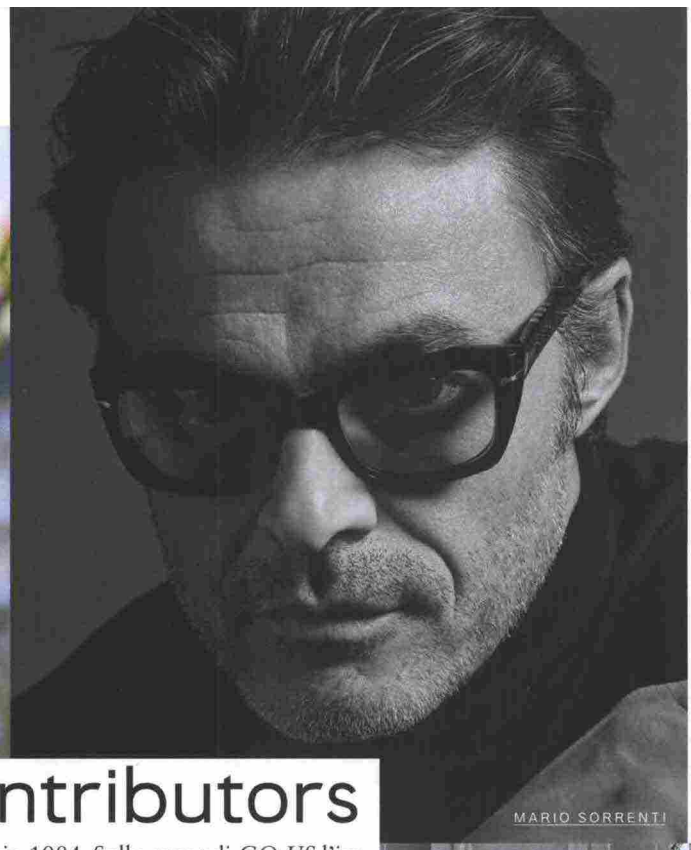
ISSN 1129-3780 60202
9 771129 378004

CLIVE OWEN fotografato per GQ ITALIA da JOHN BALSOM

GQ



LUKE LEITCH


MARIO SORRENTI

Contributors

Era il maggio 1984. Sulla cover di *GQ US* l'imprenditore Donald Trump sorrideva al successo: 32 anni dopo, alla vigilia delle elezioni presidenziali americane, l'uomo che ha trionfato alla convention repubblicana è ancora, per molti aspetti, un enigma: rileggere l'intervista che Trump concesse a ***Graydon Carter***, futuro direttore di *Vanity Fair*, aiuta a scioglierlo partendo dal principio.
La prima delle due copertine di GQ Italia, questo mese, è dedicata alla top model russa Irina Shayk, che si racconta in un'inedita conversazione con un italiano speciale: ***Riccardo Tisci***, direttore creativo di Givenchy e tra i 100 "artists" più influenti del mondo secondo *Time*. Le foto sono firmate da un altro "italiano internazionale", ***Mario Sorrenti***: nato a Napoli, una vita tra Londra e New York, autore di innumerevoli servizi e campagne, qui si dedica a un suo vecchio amore: il nudo artistico. La seconda copertina ha la faccia di Clive Owen, star inglese con quattro film in lavorazione. L'ha "catturata" ***John Balsom*** – fotografo di moda e celebrities. L'intervista porta la firma di ***Luke Leitch***, gran nome del giornalismo di moda e columnist di *GQ UK*. Diletta Leotta, conduttrice di Sky Sport, è la


JOHN BALSOM


GIOVANNI MONTANARO


MALCOM PAGANI

Codice abbonamento: 004838

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

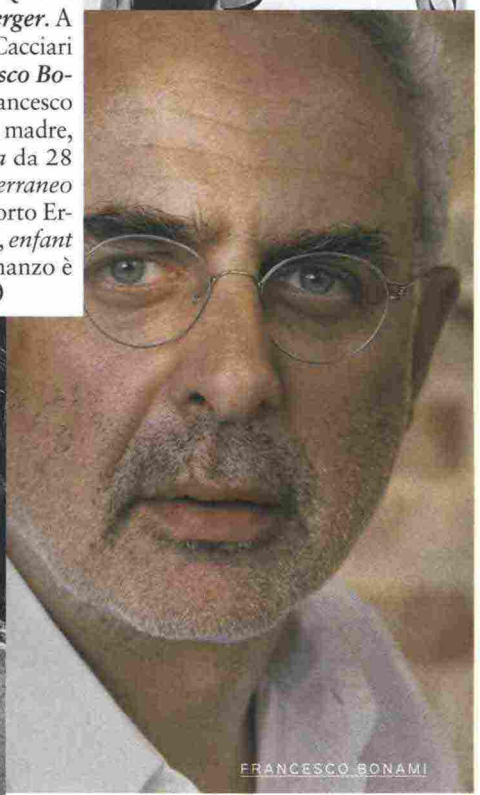
Il Pellicano





protagonista dell'estate italiana che sta mandando in tilt stadi e social network. Si racconta a ***Malcom Pagani,*** autore anche dell'intervista al fondatore di Technogym Nerio Alessandri: giornalista de *Il Fatto Quotidiano*, Pagani ha appena pubblicato *Se vuoi provarci fallo fino in fondo* (Rizzoli), la storia di Claudio Ranieri e del suo miracoloso Leicester. A proposito di calcio, l'argentino Paulo Dybala, alla seconda stagione con la Juventus, svela i suoi sogni di fronte all'obiettivo dei fotografi ***Van Mossevelde+N***. A illustrare la 5ª puntata del romanzo che Niccolò Ammaniti sta scrivendo per GQ sono le opere dell'artista tedesca ***Sarah Illenberger***. A disegnare la vignetta del filosofo Massimo Cacciari è invece il critico e curatore d'arte ***Francesco Bonami***, che si è anche fatto raccontare da Francesco Carrozzini la storia del bio-pic dedicato alla madre, Franca Sozzani, direttrice di *Vogue Italia* da 28 anni. Sui 25 del film premio Oscar *Mediterraneo* e sulla dolce vita all'Hotel Il Pellicano di Porto Ercole, scrive ***Giovanni Montanaro***, 33 anni, *enfant prodige* della narrativa (il suo ultimo romanzo è *Tommaso sa le stelle*, Feltrinelli, 2014).





La foto di Riccardo Tisci è di MACIEK KOBIELSKI

Codice abbonamento: 004838

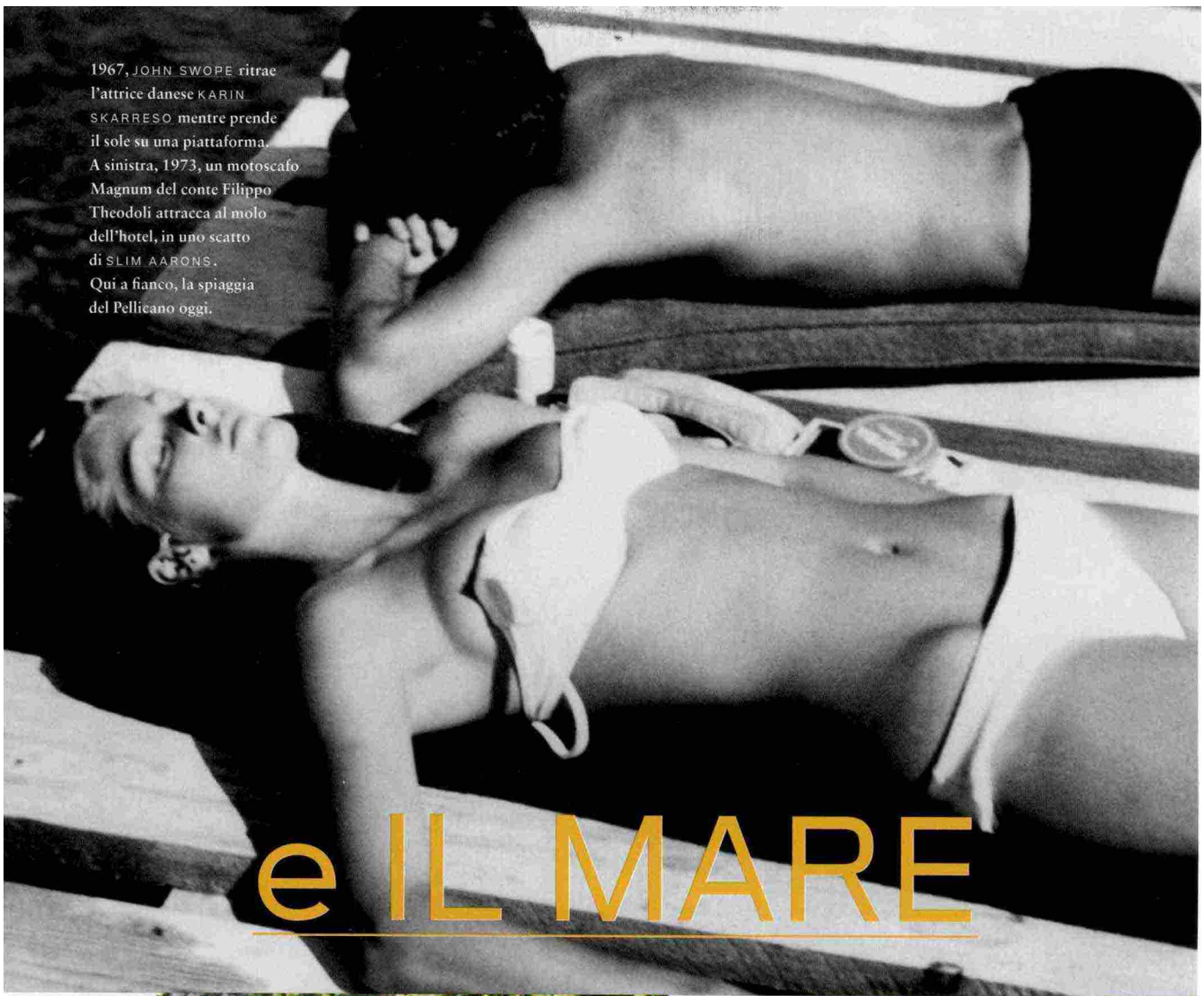
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Pellicano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 004838



1967, JOHN SWOPE ritrae l'attrice danese KARIN SKARRESO mentre prende il sole su una piattaforma. A sinistra, 1973, un motoscafo Magnum del conte Filippo Theodoli attracca al molo dell'hotel, in uno scatto di SLIM AARONS. Qui a fianco, la spiaggia del Pellicano oggi.

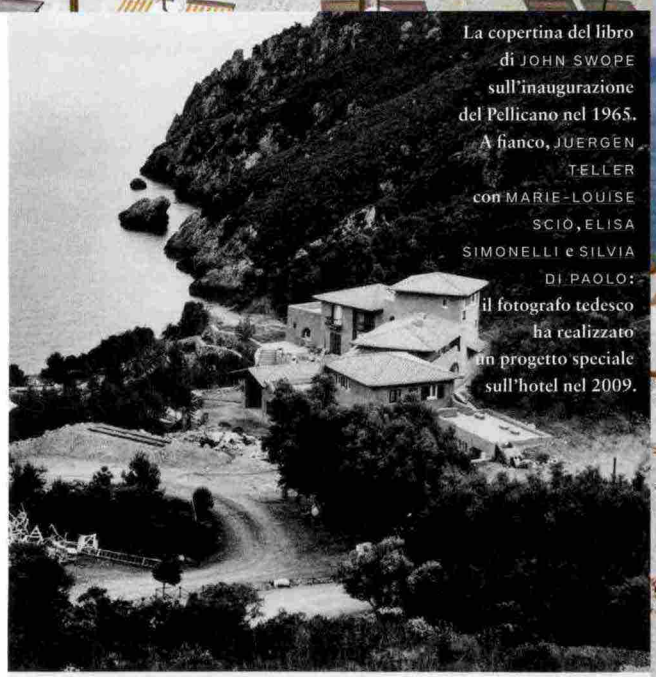
e IL MARE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 004838

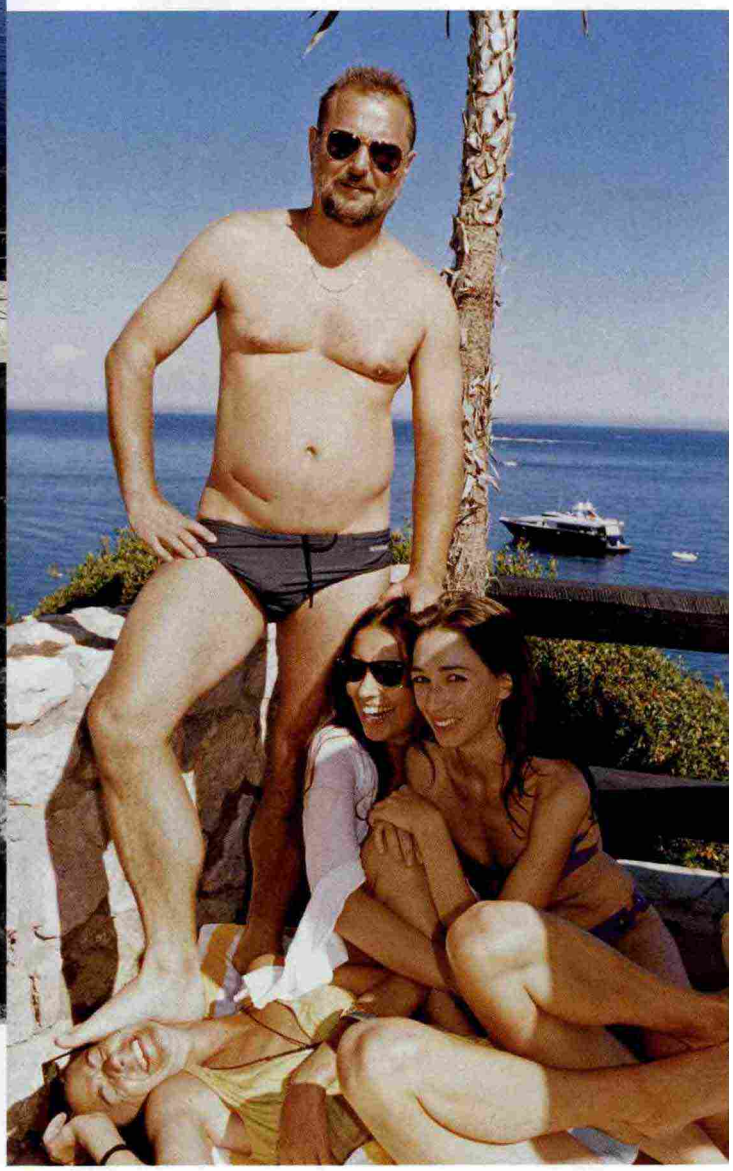




La copertina del libro di JOHN SWOPE sull'inaugurazione del Pellicano nel 1965. A fianco, JUERGEN TELLER con MARIE-LOUISE SCIÒ, ELISA SIMONELLI e SILVIA DI PAOLO: il fotografo tedesco ha realizzato un progetto speciale sull'hotel nel 2009.

THE GRAND OPENING

JUNE 2, 1965



È che non gli piace, dormire in barca, in mezzo alle onde, scomodo. Ma forse si è pentito di non averlo fatto. La strada non è breve, e non si vede niente, solo muri di viti, ulivi, pini mediterranei, sassi grandi. Non c'è neanche il verde, nella sera. La strada sale, poi precipita, sui costoni aperti dell'Argentario. Ogni tanto, si spalanca il mare, buio, una riga grossa sotto il cielo più chiaro. Porto Santo Stefano è lontano, ha passato Porto Ercole, gli sembra di essersi perso. È stata una bella giornata di mare. I Kruger, i miliardari canadesi della carta, hanno fatto la traversata atlantica in barca a vela e sono arrivati lì, in Toscana, appena sopra il Lazio, tra ulivi e acqua e cinghiali. Roberto Sciò non era mai stato all'Argentario.

Siamo alla fine degli anni Sessanta, lui ne ha trenta, vive a Roma. Ha cominciato nell'azienda agricola di famiglia, ma il padre, che pure l'aveva messo in CDA, diceva a tutti di non prendere istruzioni dal figlio, che solo lui poteva comandare. Così Sciò si è fatto assumere alla Camera di Commercio Internazionale, ma il suo stipendio è meno della metà dell'affitto della sua garçonnière in via Margutta, piena di amici pittori. E allora si è messo in proprio, un po' per caso, con le pellicole; filmini didattici, con la "Sistemi Educativi Audiovisivi Srl", sull'energia nucleare, l'Alfa Romeo, il latte.
Poi la pubblicità. Ricorda ancora una campagna per i reggiseni: mesi per cercare una coppa b 38, mai visti tanti seni in una vita sola. Fino a trovare, finalmente, quello giusto, senza grinze da cancellare sulla pellicola a mano, altro che Photoshop. «Ma c'era un problema: seno perfetto ma il viso della ragazza, per essere gentiluomini, non era davvero all'altezza». E allora l'idea: un seno, delle labbra, niente volto, perché tutte le donne pensino di essere loro, così belle. Quel ragazzo lì, quella sera, va per l'Argentario

FOTO JUERGEN TELLER, SLIM AARONS, STEPHEN RINGER

Codice abbonamento: 004838

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alla ricerca de Il Pellicano. Gliel'hanno consigliato proprio i Kruger. È di una coppia di loro amici, jet set d'oltreoceano. Ma è un posto particolare e non solo perché i pellicani, all'Argentario, non ci sono. Sciò dà gas, si sale in prima. La strada è una sola, da qualche parte porterà. Si vede un cancello, ma non gli pare il posto che cerca. Luce in lontananza, eco di una musica, ma nessuna insegna. Suona un campanello anonimo. Parcheggia, scende, e lo vede.

È lì seduto, camicia, pantaloni leggeri, aria riposata, non si può sbagliare: è Charlie Chaplin. A Sciò pare di essere entrato in un altro mondo. È una *candlelit dinner*, si presenta ai padroni di casa imbarazzato perché sa che i signori Graham non amano troppo gli italiani: si sono fatti portare dall'America persino le lenzuola, perché secondo loro sono migliori. Hanno diciotto camere, più nove per gli autisti. E per gli italiani ce ne sono al massimo quattro: quello che chiamano l'*Italian quarter*. Quasi sempre, quando si telefona per una prenotazione, il quartiere è *fully booked* anche se non c'è nessun italiano dentro. Mi immagino la coppia, si vede nelle fotografie. Lui: sigaro, camicia bianca, abbronzatura, ascot colorato, mocassino bianco. Lei: vestito giallo, nastro tra i capelli, perle. Tutti e due un poco snob. Felici. Ma quel ragazzo è referenziato, e poi c'è la musica, un giovane dà allegria in mezzo alle signore, e anche Chaplin gli si avvicina: «Chiedi a mia figlia Geraldine di ballare, ma non dire che te l'ho detto io!». Sciò si innamora di quel posto. Diventa un amico.

Michael Graham è un aviatore della RAF, un eroe di guerra sopravvissuto alla caduta del suo Pan Am Clipper in Siria. Patricia, la moglie, è un'ereditiera del vetro. Si sono innamorati a Pelican Point e si sono portati dietro quel nome fino alla Toscana. Volevano vivere di un luxury hotel e hanno ottenuto dai Borghese questo terreno infinito, isolato, invisibile, tra mirti e biancospini, palamite e anguille, con i tomboli lontani che attaccano all'Italia, che impediscono all'Argentario di essere un'isola, e papi, nobili, lotte, bagni e Caravaggio, morto di febbri su questo monte. E poi sono gli anni Sessanta. John Wayne arriva con il suo dragamine riconvertito e chiede dieci Martini tutti insieme, Yul Brynner non è da meno, visto che dice sempre che non è facile smettere, quando hai cominciato a dodici anni con tre pacchetti di Gauloises e una bottiglia di scotch al giorno. Sole, feste, vacanza. Poi gli occhi di Sophia

Gli si avvicina CHARLIE CHAPLIN: «Chiedi a mia figlia di BALLARE, ma non dirle che te l'ho detto io».



Un giorno di sole nella piscina dell'hotel *in una foto di* SLIM AARONS: è il 1973. In alto a sinistra, nella pagina a fianco, il pontile privato.

Codice abbonamento: 004838

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GQ Storie

I primi proprietari del Pellicano, PATRICIA e MICHAEL GRAHAM, fotografati da JOHN SWOPE nel 1964. A fianco, veduta aerea della spiaggia.



Ora il progetto è di espandere NEL MONDO Il Pellicano con altri, nuovi Pellicano magari in AMERICA O IN EUROPA.

Loren o di Marisa Berenson, e le vele color vinaccia di Gianni Agnelli che va a trovare la sorella, che sarà sindaco di Monte Argentario, le ville intorno dove sta Jacqueline Kennedy con Gore Vidal, e più in là la principessa Margaret e i reali deposti di Grecia, e Greta Garbo che fa il bagno nuda. E Bing Crosby, Britt Ekland, i Maharani di tutte le Indie. Ma tutti in shorts, lì per non farsi vedere. «Una notte c'è un chiasso infinito, gente un po' alticcia che festeggia. Un ospite di Los Angeles continua a chiamare il portiere di notte per lamentarsi», mi racconta Sciò. «"Fateli smettere!", dice. Finché il portiere, timidamente, gli confessa che si tratta della regina Giuliana d'Olanda. "Fateli continuare, allora"».

Oggi, ancora, al Pellicano scendono tutti, sportivi, attori, designer, giornalisti, vignettisti, collezionisti, finanzieri, le attrici che si registrano con il nome del fidanzato per discrezione. Il quaranta per cento degli ospiti ritorna, alcuni vengono ininterrottamente da cinquant'anni. Anche Sciò, dal primo anno che ci ha messo piede, non è mai mancato. E nel 1974 ha comprato la villa dove stava Charlie Chaplin: «Non ho trattato sul prezzo». In quel periodo, però, gli affari non vanno bene: «I Graham pensavano di stare in India, non in Toscana». E Patricia si ammala. E così un giorno Sciò riceve la telefonata di un avvocato che gli chiede se conosce un investitore per un albergo a Porto Ercole. È proprio Il Pellicano. Sciò non dorme la notte, e quando si sveglia corre da Graham: «Ho trovato il compratore. Io». Non è un investimento, è un desiderio; vuole che nessuno distrugga l'incanto. Col tempo, quel luogo protetto diventa un modo di fare hôtellerie. Nel 1994 Sciò, a quasi sessant'anni, lascia ogni altro business e va a studiare negli Stati Uniti alla Cornell University.

Oggi, vicino alla piscina d'acqua salata, lungo i gradini e le corde, nelle feste sotto le stelle, c'è la figlia, Marie-Louise. Anche lei pensava di non occuparsene, una carriera avviata dagli studi alla Rhode Island School of Design. È che poi il padre le chiede se può rifare due bagni. E presto, all'inizio del Nuovo Millennio, si decide di ristrutturare tutto, e tocca a lei parlare con gli architetti, che le propongono stile provenzale, o total white, o tutto acciaio. No, non va bene. Marie-Louise decide di seguirlo lei direttamente, di farlo come se lo ricordava, quando da bambina si nascondeva tra i cespugli per vedere le donne vestite Missoni o Valentino. Lo vuole così; estivo, leggero. C'è un altro hotel di famiglia, La Posta Vecchia, e c'è il progetto di espandere il Pellicano nel mondo, con altri Pellicano in America o in Europa, c'è il lavoro di ristorazione con il gourmet e il Pelligrill, la boutique. C'è, soprattutto, quell'anima che resiste al tempo, una radice. Perché qui "Pellicano" o "Pellicanoso" sono come un aggettivo, di acque limpide e asciugamani bianchi e gialli, di dvd di Fellini e Pelican Martini, racchette da tennis e colori dei fiori. E si sente, come qualcosa di chi c'è stato, un'eleganza, una vita, di chi qui ha portato le sue gioie, i suoi amori, qualche tristezza e il cocktail giusto. E poi c'è qualcosa in più. Capalbio e Ansedonia, in lontananza, il Telegrafo alle spalle. Tutto che scende verso questo Tirreno grande, tutto che lo guarda. Certe volte, così, non sai come, ti sembra che ci sei solo tu e il mare, e niente importa più.

FOTO JOHN SWOPE, STEPHEN RINGER

Codice abbonamento: 004838

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.